

Nikolai Wandruszka: Un viaggio nel passato europeo – gli antenati del Marchese Antonio Amorini Bolognini (1767-1845) e sua moglie, la Contessa Marianna Ranuzzi (1771-1848)

27.4.2012 (16.7.2015) 9.2015, 8.8.2016, 11.12.2016

## **GHISLIERI (I – III)** **inkl. BERNI**

V.51

**Ghislieri** Camilla, \* 17.1.1632 Bologna, Pfarrei S.Gervasio e Protasio (RBMSP); oo (a) 1655 Francesco Maria Ghislieri, oo (b) 1657 Guidascanio **Orsi** (1619-1684). 20.11.1660 ebbe in cessione la metà della casa dei Ghislieri sotto S.Gervasio, nei Gombruti a titolo di divisione nell'eredità del fu Alessandro iun. Ghislieri e l'altra metà resto a ms. Francesco Maria Ghislieri (rog. Costanzo Manfredi)<sup>1</sup>: “Via dei Gombruti a sinistra entrandovi per Strada S. Felice: N. 1212. Casa fabbricata sul guasto dei Canetoli da Filippo Carlo Ghisilieri, ricordata nella divisione seguita li 20 giugno 1543 fra i figli di Bonaparte Ghisilieri, nella quale si dice: numero sei botteghe sotto le volte dei Ghisilieri, in parrocchia S. Gervasio, presso Filippo Carlo Ghisilieri, presso due strade, e presso i Desideri di dietro. 1660, 20 novembre. Camilla del fu conte Andrea Ghisilieri, ultima di questo ramo, e moglie nel 1655 di Francesco di Virgilio Ghisilieri, poi nel 1657 del senator Guidascanio Orsi, ebbe in cessione la metà della casa dei Ghisilieri, sotto S. Gervasio, nei Gombruti, a titolo di divisione dell' eredità del fu Alessandro iunior Ghisilieri, e l' altra metà restò a monsignor Francesco Maria Ghisilieri, come da rogito di Costanzo Manfredi“.<sup>2</sup>

VI.102

**Ghislieri** Andrea, \* 28.3.1608 B. (RBMSP), + post 16.2.1650 und ante 20.11.1660; oo Cristina **Marescotti**, figlia di Agesilao e di Taddea **Foscarari**. MdA 1637, Capitano von Corazze 1645 e sopra l'Armeria<sup>3</sup>; In quanto a fonditori non ne trovai, noto che l' Armeria di Bologna era custodita da un piemontese, come vedesi dal pagamento che segue: “Al Conte Andrea Ghislieri custode dell'Armeria di Bologna lire 832 moneta di Ferrara per sua provizione di mesi 17 ed un 7 3 dati 20. luglio 1641 in cui esso prese possesso a tutto dicembre 1642 pella sudetta carica in ragion di lire 576 simili all'anno 2. gennaio 1643 ...“<sup>4</sup>; ... affinche il nipote Gabriello [Sampieri], già coppiere del cardinale Savelli, ottenga il posto di custode dell'Armeria del papa a Bologna. Il posto (che frutta 20 scudi al mese) è rimasto vacante dopo la morte del signor Andrea Ghislieri, fratello di monsignor Ghislieri [d.i. Francesco Maria G. 1619/64<sup>5</sup>]<sup>6</sup>. Im „Libro mastro delle soldatesche lett. A, 1645-1654“: 1647 unter pagatori delle soldatesche Pierantonio Davia, depositario della soldatesca di Bologna e della Fortezza Urbana, collegato con il conte Andrea Ghislieri pagatore della

1 Guidicini, Cose not., p.271.

2 Ibidem.

3 Dolfi, 1670, p.366.

4 Antonino Bertolotti, Artisti subalpini in Roma nei secoli XV, XVI e XVII: ricerche e studi negli archivi romani, 1884, p.210.

5 C. Weber, Legati e governatori dello Stato pontificio: 1550-1809, 1994, p.697.

6 Francesca Cantu, I linguaggi del potere nell'età barocca: Donne e sfera pubblica, 2009, p.56.

soldatesca di stanza alla fortezza<sup>7</sup>; mandati a Pietro Antonio Davia a firma del legato, molti in favore del conte Andrea Ghislieri pagatore del presidio della Fortezza Urbana per il pagamento delle spese di mantenimento delle soldateche schierate a difesa della fortezza (i mandati vanno dal 3.7.1647 al 16.2.1650); mandati diretti dal cardinale legato al ghislieri per il pagamento delle spese relative alla soldatesca di stanza nella fortezza (i mandati dal 6.7.1647 al 5.6.1649)<sup>8</sup>.

VII.204

**Ghislieri** Luigi o Aloisio; ~ 12.5.1557 B (RBMSP); oo Camilla **Zani**, figlia di Andrea Zani e Claudia **Argeli**.  
MdA 1595.

VIII.408

**Ghislieri** Francesco Maria, \* ca. 1520/30; oo Ginevra **Bocchi** (\*1535), figlia di Girolamo Bocchi e di Ginevra **Bottrigari**.

IX.816

**Ghislieri** Bonaparte, \* ca. 1496/99, + BENEVOLO gibt das Todesjahr 1543, aber RINIERI berichtet vom Tod des "magnifico misere Bonaparte Ghiseliero senatore" am 18.10.1541 in Bologna<sup>9</sup>; oo ca. 1520 Cleofe **Fantuzzi**, figlia di Francesco F. e di Catterina **Malvezzi**.

Chronologisch also nicht identisch mit jenem Bonaparte, der 1506 als Freund der Bentivogli mit ihnen aus Bologna vertrieben wurde, confiniert am 24.12.1506 *in le tere de la Ghiexia lunzi da Bologna 50 miglia*<sup>10</sup>; riammessi a Bologna il 7.8.1507<sup>11</sup>; nach GHIRARDACCI ist dies der gleichnamige Cousin seines Vaters "Bonaparte di Giorgio", der 1506 exiliert wurde und erst 1508 wieder zurückkehren konnte<sup>12</sup>; 25.11.1511 "Bonaparte Ghislieri" a rogato un atto notarile a S.Felice<sup>13</sup> - dieses Datum dürfte sich altershalber ebenfalls auf Bonaparte di Giorgio beziehen.

22.2.1515 geht Virgilio mit seinen Söhnen Bonaparte und Francesco nach Rom und sie werden dabei von 150 gut bewaffneten Reitern begleitet<sup>14</sup>; 4.8.1518 *el governadore fe' metre in prexon m. Bonaparte de m. Verzilio di Ghixilieri e Açço Baldesera Chatanio. Dipoi chavo m. Bonaparte e de' segurta cinquemilia duchtati che non se partiria da Bologna senca licencia*<sup>15</sup>; 20.9.1518 *uno m. Cesaro da Gonzagha dete uno stenpion a m. Bonaparte figliolo de m. Verzilio Ghixiliero in piaca, perche se metese a defexa per amacarlo, ma lui fu prudente e non fe' altro, e subito el governadore fe' commandamento a m. Cesare che avese infra 4 hore sgonberato el conta' de Bologna*<sup>16</sup>. Comerciante e banchiere ricchissimo ed ebbe interessi da Siena a Venezia; 1523 ricevette il titolo di cavaliere aurato e la conduzione dei beni

---

7 Archivio di Stato di Roma: L'Archivio della computisteria generale della Camera Apostolica dal sec. XV al sec. XIX, Inventari, a.c. di Renato Lefevre, Maria Grazia Pastura, Ersilia Graziani, 2016, p.31.

8 Ibidem, p.32.

9 Rinieri, p.101.

10 Dalla Tuata, II, p.497.

11 Emanuela Sesti, La miniatura italiana tra gotico e rinascimento, 1985, p.353.

12 Benevolo, p.123 und ann.39.

13 G. Mazzatinti, Inventari die manoscritti..., 1979, p.55.

14 Dalla Tuata II, p.694.

15 Dalla Tuata II, p.748.

16 Dalla Tuata II; p.750.

immobiliari del vescovado<sup>17</sup>; 1525 MdA<sup>18</sup>; 1522 unter den X di guerra, 1523 Senator Il der vierzig (11.12.1523 Breve di Clemente VII in favore di Bonaparte di fu Virgilio<sup>19</sup>); in via dei Gombruti (N. 1210): “Case dei Pellegrini fabbricate sul suolo che fu già Ghisilieri. In un capitello del portico vi è la data 1636. 1525, 7 agosto. Bonaparte di Virgilio Ghisilieri vende a Gio. Battista di Giacomo Pellegrini una casa con due cortili, sotto S. Marino, nella via dei Bonfigli, la quale ha piedi 36 1/2 di fronte e piedi 73 di profondità, in confine del vicolo che passa nella Seliciata, per L. 2000. Rogito Matteo Gessi. 1525, 7 settembre. Francesco del fu Virgilio Ghisilieri vende a Sebastiano del fu Giacomo Pellegrini una casa e casetta annessa sotto S. Gervasio nei Gombruti, con le ragioni del terreno esistente fuori dei muri di detta casa grande verso la Seliciata di S. Francesco, per L. 3400. Rogito Matteo Gessi. La casa grande era abitata da Girolamo della Candia perugino, e confinava di dietro colla Seliciata di S. Francesco, colla via pubblica davanti, colla seguente casetta e con Lodovico Plody di sopra, e con la casa abitata da Lodovico Caccianemici presso il palazzo Ghisilieri di sotto. La casetta era stata venduta ai Ghisilieri da Lodovico da Piumazzo, e da Bonaparte a Giovanni Battista Pellegrini per lire 673. Si describe per essere distinta in due, trovarsi nel cantone di certo stradello o viazzolo presso la Seliciata (dunque nella parte posteriore della casa grande) affittata ai da Formigine Carpentari, e confinare con detto stradello a mezzodì, colla Seliciata a sera, e coi compratori dagli altri lati. Rogito Matteo Gessi; 1525, 7 ottobre. Bonaparte Ghisilieri vende a Gio. Battista Pellegrini due case in via Gombruti verso la Seliciata di S. Francesco, per L. 550. Rogito Matteo Gessi. 1526, 31 gennaio. Il suddetto Gio. Battista Pellegrini compra da Bonaparte e da Francesco Ghisilieri una casa ad uso di stalla in un vicolo presso la Seliciata di San Francesco, per L. 150. Rogito Matteo Gessi. 1525, 9 novembre. Francesco Ghisilieri vende a Gio. Battista del fu Carlantonio Sigurani una casa nella via dei Gombruti, sotto S. Marino, in confine dei Pellegrini da due lati, e di una stalla del venditore, per L. 850. Rogito Matteo Gessi... via Gombruti N.1213: 1534, 20 ottobre. Bonaparte Gliisilieri vende a Girolamo di Gio. Desideri una parte del guasto Canetoli di piedi 40, per scudi 78 d' oro. Rogito Alberto Budrioli. La casa del Desideri, già di Alberto da Sala, trovavasi a mezzodì di detto guasto, e proseguiva verso settentrione per piedi 30 fino al vicolo che va nel lato posteriore delle macellerie<sup>20</sup>. 1527 Commissario di Monzuno con facolta di tenere *unum vel plures officiales, locumtenentes et notarios* e il compito di fare rispettare gli statuti della città<sup>21</sup>; GdG fünf Mal; 20.12.1527 schreibt er einen Brief aus Orvieto, in welchem die Kardinäle Monte, Pucci, Accolti und Spinola in Orvieto erwähnt werden<sup>22</sup>; 26.4.1530 verkaufen er und sein Bruder Francesco ihren Anteil am alten “guasto dei Ghisilieri”. (su quest'area sorgerà la chiesa SS. Gregorio e Siro) – quindi il guasto non appartiene completamente ai discendenti di Francesco di Lippo (1415-1451), cosa che fa ritenere plausibile un intervento da parte del vecchio notaio procuratore per incamerare parte dei beni di quei suoi parenti caduti in disgrazia ed esiliati<sup>23</sup>; il palazzo della famiglia viene completato nel 1531 per iniziativa del senatore Bonaparte che lo prolungò verso S. Francesco; “Ben si sa, che Buonaparte Ghisilieri figlio di Virgilio ottenne da Goto, vescovo di Fano, e dai 40 Riformatori della

17 Benevolo, p.126.

18 Dolfi, p.455.

19 Benevolo, p.136, ann.53.

20 F. Guidicini, Cose not.

21 Benevolo, pp.126-127.

22 L.Pastor, The history of the Popes from the close of the Middle Ages, Bd.5 (2009), p.2, ann.4.

23 Benevolo, p.127.

citta, di poter costruire un molino nell'alveo, o fuori dell'alveo del fiume Reno nella Villa di Santa Viola presso a Bologna, la qual concessione era gia stato ottenuto dall'Avolo suo, molti anni prima; ed era rimasta senza effetto per la morte del medesimo. Clemente VII con suo Breve dell' anno 1525 confermo nel Ghislieri una tale facolta, e gli concesse altresì di unire al molino un valchiera, ed una sega da legnami; la qual cosa era in allora, direi quasi, di universale consuetudine. Si sa inoltre, che Buonaparte Ghislieri con istrumento delli 25.9.1531 a rogito di Tadeo Fonti, cedette e trasferì, per titolo di vendita, a ser Ercole Borgognoni, tutti i diritte e prerogative a lui spettanti in forza delle enunciate concessioni in detto Breve contenute ... (nuovo e terzo mulino sul Canale della Ghisliera) ...<sup>24</sup>; beim Tod 1541 bemerkt RINIERI: "e questo homo era molto male voluto del popolo, perche dicono che amava la carestia"<sup>25</sup>. Diese Bemerkung bezieht sich auf ein konkretes Ereignis, vielleicht hat er einmal aus einer Hungersnot Vorteile geschlagen.

Besitzer des "Libro d'ore" di Bonaparte Ghislieri<sup>26</sup>. Il Libro d'Ore di Bonaparte Ghislieri si presenta Scigno prezioso fuori, pinacoteca in miniatura all'interno. Capolavoro assoluto del Rinascimento italiano, il manoscritto oggi custodito presso la British Library di Londra fu realizzato nel 1500 per volere di Virgilio Ghislieri, esponente di una delle famiglie nobili più potenti di Bologna. Il suo intento era quello di creare una vera e propria galleria d'arte su pergamena, in cui trovasse spazio il fior fiore dell'arte italiana del primo Cinquecento. A tal fine, il committente chiamò a raccolta i pittori più famosi e acclamati dell'epoca, affidando a ciascuno un'intera pagina da decorare. Lo stemma dei Ghislieri compare due volte nel manoscritto – ai fogli 16r e 74v – mentre l'inizio di una preghiera al foglio 124v suggerisce che il libro sia stato scritto durante il pontificato di Alessandro VI (1492-1503), o meglio intorno al 1500. Il primo proprietario dell'opera, come risulta da un accurato esame delle lettere apposte accanto al primo stemma di famiglia (BP GI), fu Bonaparte Ghislieri, eletto senatore a Bologna dopo l'assassinio del padre Virgilio nel 1523. Ein Schmuckkästchen der Meisterwerke Im Bestreben, eine kleine Anthologie des Besten zu schaffen, was die mittelitalienische Buchmalerei dieser Zeit zu bieten hatte, wollte Ghislieri einige der berühmtesten und anerkanntesten Künstler der Zeit zusammen bringen, wobei jeder eine ganzseitige Miniatur beisteuern sollte. So bietet diese Handschrift eine Abfolge verschiedener Hände, darunter Amico Aspertini: Anbetung der Hirten, Perugia: hl. Sebastian, Lorenzo Costa: König David mit der Kithara, Francesco Francia: hl. Hieronymus und vermutlich Matteo da Milano: Verkündigung. Alla data del codice, Bonaparte Ghislieri era ancora piuttosto giovane, il che non esclude che il Libro d'Ore sia stato commissionato dal padre per farne dono al figlio.

Eine Schwester ist X.807 **Ghislieri** Lucrezia, oo (1515) Gian-Luigi **Marescotti**.

XIII.7768

**Ghislieri** Virgilio, \* 7.5.1469, ~ 14.5. (ex 1°), + 26.(9.)11.1523 sul cantone del palazzo maggiore ermordet von Alfonso di Ercole Malvezzi wegen der Hinrichtung des Carlo Malvezzi am 13.2.1515, der am 5.2.1515 Ercole Zanettini erstochen hatte,

24 Notizie storiche intorno all'origine ed alla formazione del canale Naviglio di Bologna, raccolta da G.B.M., (in: Nuova raccolta d'autori italiani che trattano del moto dell'acque, Tomo IV: opuscoli idraulici riguardante i canali navigabili nell'Italia, p.483 f.) 1825, pp.483-564, hier nr.37, p.525.

25 Rinieri, p.101.

26 => <http://grandiopere.fcp.it/facsimili/il-libro-dore-di-bonaparte-ghislieri/>

während dieser mit Francesco Ghislieri (also dem Sohn Virgilios) gesprochen hatte<sup>27</sup>; oo Laura **Bianchetti**, figlia di Alamanno Bianchetti e di una **Mazzoli**. Sicherlich der eigentliche Auftraggeber des Libro d'oro, vielleicht zusammen mit seinem Vater Francesco, da es zeitgleich mit der Geburt von Bonaparte (1500) entstanden ist. 26.9.1501 als *Verzilio Ghixiliero chavaliero* bei einem Streit einer von 2 *hoficiali* des Giovanni Bentivogli<sup>28</sup>; 2.10.1501 vendita di una casa sotto S.Gervasio di Virgilio del fu Francesco presso la chiesa parrocchiale e la via di Belvedere, per L.1558 (rog. Giacomo Budrioli)<sup>29</sup>; Che cosa intendano per libertà cittadina i patrizi bolognesi ai primi del Cinquecento appare quando, nell'ottobre del 1502, l'umanista Francesco Beroaldo, il canonista Floriano Dolfi, il giurista Bonifacio Fantuzzi e il cavaliere *Virgilio Ghislieri* esortano dai pulpiti...<sup>30</sup> - 16.10.1502 bei der Versammlung in S.Francesco *m. Verzilio Ghixiliero munto in pergolo e con bella oratione*<sup>31</sup>; 6.6.1506 (rog. Ercole Borgognini) vendette ad Antonio Maria Caprara diversi appezzamenti di terra<sup>32</sup>; 1506 bis 1523 secondo il DOLFI: 1506 creato cavaliere da Giovanni II Bentivogli, 18.11.1506 fu Senatore degli 40, creato dal papa Giulio II<sup>33</sup>; "Virgilio ... vendette ad Antonio Maria Caprara nel 1506, come apparisce da rogito di Ercole Borgognoni, e di Antonio Salimbeni, 6.6. anno suddetto, diversi appezzamenti di terra ivi descritti, i quali furono posseduti dalla casa Caprara fino agli ultimi tempi ... Erano gli indicati terreni contigui al nuovo Canale de' ghislierio, e Virgilio concedette, nella detta vendita ad Antonio Caprara e suoi successori, l'uso dei cotesto canale, affinche vi potesse far pesca, evalersi delle sue acque, senza recar pregiudizio all'inferiore molino. Ma nell' anno 1508 la casa Caprara aggiunse al diritto di usare dell' acqua, il condomino per la meta della chiavica, canale, acqua e molino de' Ghislieri ..."<sup>34</sup>; nello stesso anno pero ... Virgilio G. aumento la luce della sua chiavica, avendo riportato da alcuni fornaciari la faccolta di servirsi di due once d'acqua ch'essi potevano derivare dal Canale di Reno, in vigore di una concessione dal Legato di Bologna. Pretesero i creditori delle moline, ch' egli abusasse di questa faccolta, derivando dal canale piu acqua die quella le potesse competere; percio fu stabilito, per transazione stipulato il 11.48.1508 a rogito dei notari Battista de Buoi e Tommaso Grengoli, fra i creditori e detto Virgilio mehrere Abmachungen<sup>35</sup>; 1508 ambasciatore al Papa (18.1.1508 trägt Fahne der Kirche, Botschafter zum Papst<sup>36</sup>, 21./23.1.1508 involviert in Auseinandersetzungen mit den Marescotti<sup>37</sup>), ritorno il 28.3. a Bologna, con poca grazia del Papa, poi fu suo tesoriere (28.10.1508 nuovo

27 Malvezzi (Le famiglie senatorie), 1996, pp.219-220. Dieser Konflikt bei Dalla Tuata II, pp.693-694 – nach der Auseinandersetzung hatte Francesco Ghislieri den Carlo Malvezzi verfolgt und festsetzen lassen..

28 Dalla Tuata II, p.419.

29 Guidicini, Cose not., p.127 Haus nr.96.

30 Fonti, ricerche, testi 14 (1977), p.22; „In der Kirche des Hl. Franziskus im Stadtteil Porta Stiera vernahm man die Rede des Ritters *Virgilio Ghislieri*, der einer mit den Bentivoglio seit jeher verfeindeten Familie angehörte, in seiner Rede aber die Stadtregierungen der letzten fünfzig ...“ (wohl zu 1502), aus: Zeitschrift für historische Forschung 20 (1993), p.164.

31 Della Tuata II, p.444 und Benevolo, pp.122-123.

32 Francesco Cardinali, Nuova raccolta d'autori italiani che trattano del moto dell'acque, 1824, p.523.

33 Dalla Tuata II, p.491.

34 Notizie storiche intorno all'origine ed alla formazione del canale Naviglio di Bologna, raccolta da G.B.M., (in: Nuova raccolta d'autori italiani che trattano del moto dell'acque, Tomo IV: opuscoli idraulici rsguardante i canali navigabili nell'Italia, p.483 f.) 1825, pp.483-564, hier nr.33, p.523.

35 Notizie storiche intorno all'origine ed alla formazione del canale Naviglio di Bologna, raccolta da G.B.M., (in: Nuova raccolta d'autori italiani che trattano del moto dell'acque, Tomo IV: opuscoli idraulici rsguardante i canali navigabili nell'Italia, p.483 f.) 1825, pp.483-564, hier nr.34, p.524.

36 Dalla Tuata II, p.523.

37 Ibidem, p.524.

tesoriere<sup>38</sup>); "18.9.1508 i Riformatori della Liberta concedettero a Virgilio Ghislieri once tre di Acqua, mediante bocca da collocarsi nella ripa sinistra del Canale di Reno, a pertiche 50 sopra il Ponte di Ravone fuori di Bologna; 1509 Virgilio G. e Gaspare Antonio Maria vendettero all' Universita delle moline la proprieta del molino di Ravone, e delle acque della Ghisiliera, piu anocra il diritto sulle acque dell'altra bocca di once tre, accoradato a Virgilio G. l'anno 1508. Si riservarono pero i venditori rispettivamente, il diritto di derivazione del Canale della ghisiliera, in modo da non pregiudicare l'esercizio del molino venduto; ed il Ghislieri, si riservo inoltre l'uso dell'Acqua del canale medesimo per un suo edificio ad uso di valchiera, aguzzatoio, imbonitaio od altro, da costruirsi sopra questo stesso canale, superiormente al molino venduto, in vicinanza alla strada di S. Felice, ed a mano sinistra della medesima andando verso Modena; il qual edificio pero non poteva essere in alcuno modo un molino da biade"<sup>39</sup>; 1509 ando col Legato a Milano (1.6.1509 als depositario<sup>40</sup>, 6.7.1509 mit dfem Legaten in Mailand beim Besuch des Königs von Frankreich<sup>41</sup>); 1510 alloggio in casa sua il Cardinale d'Aragona; 8.5.1510 mit Annibale de Sassuno *li primi al male dela republica*<sup>42</sup>; 20.8.1510 unter den 12 ehrenvollsten Bürgern, die nach Cento gingen, um den Legaten zum Herzog von Ferrara zu begleiten<sup>43</sup>; 13.9.1510 unter den 6 Botschaftern zum Papst<sup>44</sup>; 13.10.1510 zur Fianzierung päpstlicher Truppen verkauft die Kommune *el pavaglion per lo 13 a m. Verzilio de Ghixilieri*<sup>45</sup>; 15.3.1511 ando ambasciatore al Papa (unter den 4 Botschaftern, die dem Papst für die Ernennung Achille de Grassis zum Kardinal danken<sup>46</sup>), e 1511 fu privo del luogo di Senato alla tornata degli Bentivogli a Bologna (30.5.1511 mit der Ernennung der XVI durch die Bentivogli verlor Virgilio seinen Sitz als einer der 40<sup>47</sup>), ando a Mantova per habitarvi (7./14.8.1511 reist nach Mantua ab um dort zu bleiben *e m. Haniballe li mando drieto e fe' tanto che torno a Bologna infra tre setemane*<sup>48</sup>); 15.7.1511 Luigi Maria Griffoni und Kumpane ermorden einige Personen, *poi andarono per trovare m. Verzilio de Ghixilieri e lui li vide e se salvo*<sup>49</sup>; 16.6.1512 ando ambasciatore al Papa (insges. 4 Botschafter *con quaranta chavali e bela compagnia*<sup>50</sup>) und kehren am 17.7.1512 aus Rom zurück<sup>51</sup>; 26.1.1513 *li daciai furno remisì le molini e porte a soldi 4 de quatrini, e funo chausa de remeterli Vergilio, Ghislieri, Annibale de Sassuno und Marchione Manzoli che ne aquistorno mala gratia da tuto el populo, perche se loro non li livavano restavano a soldi 2 d'ariento chome prima, e chosi nui ce facemo el male nui medeximi e ce ronpemo le exencione*<sup>52</sup>; 1513 fu rimesso in Senato da Papa Leone X (25.6.1513 im Rat der

38 Ibidem, p.529; Dalla Tuata III, p.982, ibidem II, p.542.

39 Notizie storiche intorno all'origine ed alla formazione del canale Naviglio di Bologna, raccolta da G.B.M., (in: Nuova raccolta d'autori italiani che trattano del moto dell'acque, Tomo IV: opuscoli idraulici rsguardante i canali navigabili nell'Italia, p.483 f.) 1825, pp.483-564, hier nr.36, pp.524-525.

40 Dalla Tuata II, p.548.

41 Dalla Tuata II, p.548.

42 Dalla Tuata II, p.556.

43 Dalla Tuata II, p.561.

44 Dalla Tuata II, p.563.

45 Dalla Tuata II, p.565.

46 Dalla Tuata II, p.577.

47 Dalla Tuata II, p.590.

48 Dalla Tuata II, p.599.

49 Dalla Tuata II, p.593.

50 Dalla Tuata II, p.638.

51 Dalla Tuata II, p.641.

52 Dalla Tuata II, p.665.

39<sup>53</sup>); 22.8.1513 diede sicurtà di scudi 5000 di presentarsi ogni giorno al legato; 1.1.1514 GdG; 12.2.1514 andò di nuovo ambasciatore al Papa<sup>54</sup>; 15.5.1514 als Botschafter nach Rom<sup>55</sup>; genannt in einer Episode der Biographie des Francesco Fantuzzi: "... Nel giugno 1514 (il Fantuzzi) era a Firenze insieme con Marchione de' Manzoli e Lorenzo Malvezzi, in missione presso Giuliano de' Medici. Nel settembre dello stesso anno Leone X convocò alcuni rappresentanti delle magistrature cittadine, e, fra gli altri, fu inviato il Fantuzzi. La delegazione, guidata da Ercole Bentivoglio, giunse a Viterbo alla fine di settembre e nei giorni seguenti ciascuno dei convenuti venne ricevuto dal papa in udienza separata. Ancora un mese dopo l'oratore bolognese residente, Virgilio Ghislieri, non era in grado di chiarire al Senato il motivo della convocazione. Secondo la cronaca dell'Ubaldini, Leone X chiedeva spiegazioni in merito a presunti negoziati con l'imperatore e con gli Svizzeri; secondo altre testimonianze, era intento del papa sondare gli animi dei Bolognesi sulla riammissione in città dei Bentivoglio. I delegati bolognesi furono tratti presso la Curia pontificia fino al gennaio del 1515 ..."; 3./21.9.1514 ruft der Papst 12 Bolognesen nach Rom, während 3, darunter Ghislieri, noch in Rom sind<sup>56</sup>; 22.2.1515 geht Virgilio mit seinen Söhnen Bonaparte und Francesco nach Rom und sie werden dabei von 150 gut bewaffneten Reitern begleitet<sup>57</sup>; si trova che il Reggimento fin dal 10 ottobre 1514 scriveva all'Ambasciatore *Virgilio Ghislieri* (Libri litt. ad h. d.): *Ci sono presentati ogni qual giorno brevi di N. S. da diverse persone che impetrano per tal mezo de esser rotolati et salariati per ...*<sup>58</sup>; 9.11.1515 andò col Legato a Firenze per condurre a Bologna il Papa; 3.10.1517 beim Weg des Herzogs von Urbino nach Budrio und Minerbio erfolgte ein Angriff von *vilani bandidi*, der von den Soldaten zurückgeschlagen, und die ihnen alle *bestiame* wegnahmen *che trovorno, che n'era de Virgilio Ghislieri e Baxotto Fantuzzi gran quantita e avono la soa credenca e se volseno el suo bestiame lo conparono duchati 500 d'or*<sup>59</sup>; 1518 fu fatto carcerato dal Legato, ma tosto fu liberato con sicurtà d'altri scudi 5000 di non partirsi da Bologna (so Dolfi; nach dalla Tuata ist das aber der Sohn Bonaparte, s.o.); 20.9.1518 *avendo m. Verzilio Ghixiliero una pia' con certi mantoani de duchati diexemilla, essendo m. Verzilio a Venexia non tropo grato a Bologna*<sup>60</sup>. "... non però dando a quelle auctorità de la electione, ma che significatoli la conditio - Erano *Virgilio Ghislieri*, Agamennone Grassi, Melchiorre Manzoli, Ovidio Bargellini e Agamennone Grassi. Si trattava di una ambasceria straordinaria di ..."<sup>61</sup>; „Rifacendosi ad un ormai remoto privilegio di Sisto IV, *Virgilio Ghislieri*, « *auratae militiae eques et S. R. Ecclesiae sacrique Lateranensis palatii et apostolici consistorii cornes palatinus* », nella propria abitazione «sub capella SS. Gervasii et ..."<sup>62</sup>.

Dei palazzi della famiglia presso la scomparsa chiesa di San Prospero (via Cesare Battisti) e presso la chiesa di San Fabiano (via Montegrappa) non resta più quasi nulla. Solo la torre Ghislieri sopravvisse alle distruzioni del 1445 ed è ora inglobata nel campanile della chiesa di San Gregorio e Siro in via Nazario Sauro. Al

53 Dalla Tuata II, p.672.

54 Dolfi, pp.362-363.

55 Dalla Tuata II, p.684.

56 Dalla Tuata II, p.688.

57 Dalla Tuata II, p.694.

58 Emilio Costa, Ulisse Aldrovandi e lo studio bolognese ..., 1907.

59 Dalla Tuata II, p.732.

60 Dalla Tuata II, p.750.

61 Giancarlo Angelozzi, Cesarina Casanova, La giustizia criminale in una città di antico regime: il tribunale del Torrione di Bologna (secc. XVI-XVII), 2008, p.21.

62 Archivum Franciscanum historicum: poeriodica ...Rom, 1969.

loro rientro in città i Ghisilieri si stabilirono in un nuovo palazzo (Palazzo Ghislieri, hotel Brun, via Ugo Bassi 14/A) dove anticamente sorgevano le case dei Romanzi e dei Canetoli, ultimato nel 1531: La fabbrica, che ebbe inizio prima del 1491 (anno indicato dalle guide) - o forse nel 1490 come recita l'iscrizione nel fregio del basamento su via Testoni - venne proseguita fra il 1509 e il 1512 dal senatore Virgilio. Completato nel 1531 per iniziativa del senatore Bonaparte che lo prolungò verso S. Francesco, l'edificio, interessante testimonianza dell'architettura bentivolesca, secondo i canoni stilistici del primo Rinascimento bolognese presentava una facciata sagramata ricca di ornati in cotto intorno alle pseudobifore e ai cornicioni. Fu venduto nel 1551 dai Ghisilieri (che si trasferirono definitivamente nel palazzo di via Montegrappa che acquistarono dai Caccialupi) ai Malvasia, nobile famiglia che, inizialmente chiamata Dalla Serra ed arricchitasi con il commercio dell'uva malvasia da cui mutuò il nuovo nome, sedette in senato dal 1554 al 1697 e dal 1756 fino alla fine del XVIII secolo. Il palazzo, rimaneggiato nel 1771 e restaurato nel 1911 quando fu adibito ad albergo ad opera della svizzero Brun, fu però distrutto dal bombardamento del 24 luglio 1943, che fortunatamente risparmiò lo spigolo nord-orientale e il cortile interno con loggiati del primo '500, restaurato nel dopoguerra ed inglobato in un edificio di nuova costruzione. (D. R.) - dettagli per il N.73 - Palazzo Malvasia Ghisilieri: 1510, 2 marzo. Concessione del Senato a Virgilio del fu Francesco Ghisilieri di poter ampliare la di lui casa in Strada S. Felice, sotto S. Gervasio, che confina la strada da tre lati, e mediante una di queste il guasto dei Canetoli, non che potersi dilatare verso il detto guasto per tre piedi e mezzo dalla parte anteriore di detta casa verso lo stesso guasto, e di proseguire per retta linea verso la via dei Gombruti sino al portico di altra casa di detto Virgilio. Estratto dagli atti del Senato a rogito di Cosimo Gualandi. 1512, 20 settembre. Virgilio Ghisilieri, che ha palazzo sotto S. Gervasio presso la Seliciata di sopra e a sera, ed anche a settentrione, con alcuni portici lungo detta Seliciata, desideroso di ampliarlo con alcune case attigue comprate, ottiene di chiudere detti portici, e di uguagliare il muro in forma di facciata, e di proseguirla fino alle case del fu Giovanni Mattesilani notaro. 1512, 25 ottobre. Il Ghisilieri riceve in permuta da Sebastiano e Gio. Battista del fu Giacomo Pellegrini, una casa sotto S. Gervasio nella via dei Bonfigli (Gombruti) in confine della Seliciata, di detto Virgilio, e di Lodovico Poggi. Rogito Giovanni Battista Buoi. 1512, 12 novembre. Facoltà del Senato a favore di Virgilio Ghisilieri di poter comprare diverse case sotto S. Gervasio, e di unirle per fare un palazzo, e inoltre di poter chiudere un portico. Questo palazzo fu cominciato da Francesco Ghisilieri, come risulta dal suo testamento delli 5 gennaio 1493, nel quale ordina che sia compito, come da rogito di Isidoro cancelliere. 1517, 10 novembre. Compra Virgilio Ghisilieri, da Bartolomeo e Antonio del fu Giacomo Barbieri, una casa sotto S. Marino, nella via dei Gombruti, in confine di due strade, e del compratore, per L. 900. Rogito Matteo Gessi. 1520, 31 marzo. Compra Virgilio Ghisilieri, da Carlo del fu Alessandro Cimieri, una casa, e una casetta sotto S. Marino, per L. 500. Rogito Matteo Gessi. La casa grande confina con mastro Andrea, e fratelli da Formigine, due strade, e Gennaro Rarguglia, alias dall' Oglio. La piccola confina i detti da Formigine, la strada, e il compratore da due lati. Si noti che le dette due strade possono essere la via dei Gombruti e la Seliciata di S. Francesco, ovvero la via dei Gombruti e la via dei Romanzi, e anche la Seliciata e la via dei Romanzi. 1521, 19 ottobre. Il Vicelegato concede a Virgilio Ghisilieri, che ha una bottega da barbiere ed altra da beccaro sotto la sua casa, di trasportarle nel guasto dei Canetoli vicino alla sua casa, senza pregiudizio di giurisdizione, a modo che le arti dei barbieri o dei

macellari non possino ostare, nè aprir botteghe a detto uso se non alla distanza di pertiche 100. 1522, 17 gennaio. Compra il detto Virgilio, da Cassandra Caccianemici, una casa sotto S. Lorenzo di Porta Stieri, posta sull'angolo del palazzo del compratore, presso la strada da due lati, per L. 1000. Rogito Matteo Gessi. Si noti che, siccome il palazzo pare cominciato dalla parte della via dei Gombruti, così questa casa doveva essere nell'angolo della Seliciata, e probabilmente quella che fu del celebratissimo Rolandino Romanzi. 1531, 17 novembre. Sono concesse oncie 36 di suolo pubblico al cav. Bonaparte Ghisilieri, perchè possa prostrarre la sua casa dalla parte della Seliciata di S. Francesco, oltre la porzione concessa a Virgilio suo padre. 1551, 23 febbraio. Vendita di Virgilio del fu Bonaparte Ghisilieri, a Costanzo di Napoleone Malvasia, di un palazzo sotto S. Gervasio, e S. Lorenzo di Porta Stiera, per L. 15600. Rogito Bartolomeo Bulgarini, e Giacomo Boccamazzi. Confina la strada da tre lati, e Giovanni Boccaferri. Il compratore inoltre assunse di pagare l'annuo canone di L. 90 agli eredi di Lodovico Caccianemici, dovutogli come da rogito di Sebastiano Caccianemici, e di Matteo Gessi, del gennaio 1522. Nella divisione dei beni di Virgilio Ghisilieri, a rogito di Andrea Sclarici, alias dal Gambaro, delli 17 febbraio 1524, si fa menzione della casa dove abita Lodovico Caccianemici sotto S. Gervasio presso il palazzo Ghisilieri, una porzione della quale è compresa nel detto palazzo, e di sotto, e a sera confina una casa di questa eredità, che aveva sfogo nella via dei Gombruti, e nella Seliciata di S. Francesco. La suddetta compra fu fatta previo Breve di Giulio III. Il forno, che anche ultimamente si vedeva presso l'angolo della Seliciata di S. Francesco, fu concesso ai Ghisilieri li 21 ottobre 1512<sup>63</sup>.

#### XIV.15536

**Ghislieri** Francesco "di Bonaparte", \* (err.) 1434, + Test. 5.1.1493 (di anni 59), morto ante 2.10.1501; oo (a) ante 1469 Giacoma **Gessi**, oo (b) Diana o Diamante Pasi, quale andò alla nozze d'Annibale Bentivoglio<sup>64</sup>.

1466 (s.u.) und 1470 notaio<sup>65</sup>, der „canale della Ghisiliera“ geht wohl auf ihn zurück: am 17.11.1471 aveva ottenuto (Francesco del qd. Bonaparte Ghisilieri) un decreto del vescovo Fortunato Sarsinese Vice-Legato (...) Cardinal Gonzaga, col quale gli veniva concesso di erigere a proprie spese un molino in un suo podere, servendosi delle acque condotto Ravone, del Rio Meloncello, e di tutte le altre che andando disperse, potesse egli condurre al suo molino: ma o fosse la scarsezza delle acque ... o la difficoltà di unire queste acque in un solo condotto: il fatto sta che egli non costruì il suo molino, se non dopo la donazione del Picciolpassi (Concessione e privilegio del 1448). Della ottenuta derivazione fu liberale il Picciolpassi a Francesco del qd. Buonaparte Ghisilieri, cui ne fece irrevocabile donazione nel 16.1.1472, a rogito di Giacomo Monteceneri, e riservò solamente a se e suoi eredi, il diritto di potere servirsi delle acque di cui faceva volontario dono al Ghidlineri, Ne' casi di loro necessita. Ma in quanto alla facoltà di poter traslocare il foro delle sei oncie, dalla paratoia anzidetta a qualunque altro luogo, non volle che il Ghisilieri ne fosse da lui investito, e pretese che ricorresse alla superiorità onde ottenere di segnalato privilegio<sup>66</sup>. Fu allora che ricorse al Card. Francesco Gonzaga, onde ottenere il privilegio di traslocare la propria derivazione dove fosse stato più opportuno, ed il

63 <https://sites.google.com/site/originebologna/home/san-felice/n-73---palazzo-malvasia-ghisilieri>.

64 Ranuzzi, Famiglie senatorie, p.92. Die Heirat oo post 1457 Cattarina di Castel S. Pietro, vedova di Batta Ranuzzi, d.i. Catterina, figlia di ser Giacomo dei Cattanei di Castel San Pietro, vedova di Antonio Loiano e 16.9.1452 sposata la seconda volta con Battista Ranuzzi (1422-1457) bezieht sich somit auf einen anderen Francesco Ghislieri.

65 BUB: Montefani Caprara, vol.39, p.144.

26.1.1473 il Legato ratifico la cessione fatta dal Picciolpassi al Ghislieri confermo in questo tutti i diritti di quello. 1.10.1473 Bestätigung durch die difensori dell'Avere della concessione del 1471 a favore del Ghislieri in ordine alla costruzione del suo molino<sup>67</sup>. La cessione e privilegio approvarono inoltre l'acquedotto fatto dal Ghidilieri per condurre al suo molino le dette acque, non meno che quelle delle antichissime chiaviche situate nella ripa del canale, e di proprietà di Francesco Canonici, e de' frati Certosini; fu allora aperta la chiavica Ghisliera, nella sponda sinistra del Canale di Reno .. l'acqua che ne sgorgo, fu guidata colla Canalina che pur ora si vede, a dar moto al molino del Ghislieri, in oggi conosciuto sotto il nome di Molino di Ravone ... L'erezione di questo molino fu sanzionata con Bolla di Sisto IN del 1..3.1483<sup>68</sup>. 22.11.1474 Zeuge als *ser Francisco ser Bonapartis de Ghisileriiis* unter den iurispriti, causidii und notarii bononiensibus<sup>69</sup>; als Notar belegt für 1478-1479<sup>70</sup>; hat in der Pfarrei S.Gervasio e Protasio *domo (habitationis) et studio ser Francisci de Ghisileriiis nota*<sup>71</sup>; 1445 waren die Häuser der Ghislieri in der capella S.Fabiani zerstört worden, nur der Turm existiert heute als campanile der Kirche S.Gregorio e Siro in via Montegrappa / via Nazario Sauro)<sup>72</sup> – denkbar, daß Francescos Familie ebenfalls betroffen war (sie besaßen einen Teil des guasto der Ghislieri, s.o.) und deshalb folgend die Käufe in der cap. S.Gervasio erfolgten: 10.5.1466 Vendita da Elena Boccadiferri Fuzzi di una casa sotto S.Gervasio a Francesco di Bonaparte Ghislieri. per L.400<sup>73</sup>; 31.7.1478 compra Francesco del fu Bonaparte una casa sotto S.Gervasio per L.350 (rog. Francesco Buttrigari)<sup>74</sup>; 1478 vende Francesco del fu Bonaparte qual cessionario di Giacoma Maria Gessi di lui madre [recte: uxore] a Gabrielle Poeti una casa sotto S.Michele di Leprosetti per L. 492, 6.8 d'argento (rog. Matteo Curialti)<sup>75</sup>; 1485 Dr. iur und MdA<sup>76</sup>. Brüder von ihm sind Antonio, 1449 Dr.leg und Giorgio, 1456 MdA.

Eine Schwester ist XII.6211 Flora Elena **Ghislieri** oo Alessandro **Manzoli**.

XV.31072

**Ghislieri** Bonaparte "di Nicolo", \* ca. 1400/10, + ante (10.5.1466) 16.1.1472; oo ca. 1430 (ante 1434) **NN**;

1444 Bonaparte di fu Nicolo tra gli Anziani consoli e anche tra i Defensori dell'avere e dei diritti di camera del comune<sup>77</sup> - in qualita di ufficiale addetto alle finanze del comune (i.e. di Difensore dell'avere), intervenne per favorire la concessione dell'ampliamento strutturale del palazzo di proprietà suo famigerato

66 Notizie storiche intorno all'origine ed alla formazione del canale Naviglio di Bologna, raccolta da G.B.M., (in: Nuova raccolta d'autori italiani che trattano del moto dell'acque, Tomo IV: opuscoli idraulici rsguardante i canali navigabili nell'Italia, p.483 f.) 1825, pp.483-564, hier nr.30, p.522.

67 Ibidem, pp.522-523.

68 Ibidem, p. 523.

69 C. Piana, 1963, p.128.

70 Benevolo, p.134, ann.20.

71 Benevolo, p.115.

72 Le torri di Bologna, 1989, pp.199, 201-204; Benevolo, p.114.

73 Guidicini, Cose not, p.127 – vgl. dieselbe Urkunde bei Benevolo, p.121 wobei der Käufer *Francisco quondam Bonaparte de Ghisileriiis civi notario ert causidico Bononie* heißt und der Verkäufer Biagio di fu Bartolomeo Facci.

74 Ibd., p.127.

75 Ibd., p.22.

76 Dolfi, p.362.

77 Benevolo, p.114 nach BCA: Arch. Ghislieri, cart. I, doc.2 (1444, come Difensore) und Ghirardacci III., 1937, p.97 (1444 als Anziane).

parente, nientemeno che Francesco di Lippo, il futuro complice die Baldassarre Canetolo nell'agguato che dara la morte ad Annibale Bentivoglio nel 1445<sup>78</sup>; offensichtlich dadurch nicht kompromittiert, eröffnete der Niedergang dieser Verwandten (Nachfahren von Lippo) „(apri) la strada al protagonismo del facoltoso Francesco di Bonaparte, che fu in grado di affermare la propria discendenza come quella principale della casata ...“<sup>79</sup>; die Hauskäufe 1466 und 1478 in der Pfarrei S.Gervasio (bis zur Teilung 1660, s.o.) könnten darauf hindeuten, daß dieser Zweig konstant in dieser Pfarrei ansässig war, da 1330 in dieser Pfarrei tatsächlich Namensträger vorhanden sind, ebenso könnte aber die Zerstörung der Häuser in cap. S.Fabiani (1445) zur Umorientierung nach S.Gervasio (ab 1466) geführt haben.

XVI.62144

**Ghislieri** Nicola, \* ca. 1370/80, + (post 20.9.1407) und ante 1444; oo ca. 1400 **NN**.

1.) Sicher nicht identisch mit Nicola di Bittino, (\* ca. 1340, + wohl vor 1387); 1376 im Rat der 500 für das Viertel Porta Steria<sup>80</sup>, da diese Person mindestens ca. 1340/50 oder früher geboren sein muß und daher für Bonaparte als Vater zu alt ist<sup>81</sup>; außerdem dürfte er nach 1387 nicht mehr leben, da 1387 nicht mehr im Rat der 600 für das Viertel P.Steria genannt, sondern andere Familienmitglieder erscheinen, nämlich Antonio, Fino di Lambertino, Giorgio di Antonio, Lambertino di Gherardo, Lippo di Tomaso und Toniolo di Matteo<sup>82</sup> - letzterer ist Antoniolo di Matteo (der Onkel Nicolos, s.u.)<sup>83</sup>. Auf diesen älteren Nicola von 1376 rekurieren aber alle Genealogien: nach MONTEFANI CAPRARA ist Bonaparte Sohn eines Nicola di Lambertino<sup>84</sup> di Gerardo. CARRATI B 698 II fügt zwischen Nicola und Lambertino dann noch 2 Generationen ein: Bonaparte und Nicola<sup>85</sup>. DOLFI gibt keine Hinweise über die Abkunft des Bonaparte. Die familieneigene Überlieferung (Archiv Ghislieri) ist hier ebenfalls unsicher und gibt die Verdoppelung von Bonaparte/Nicola wieder<sup>86</sup>. Diese Filiation ist eindeutig fehlerhaft und entstanden durch die Zuordnung des Patronyms von Bonaparte (Nicola) zu einem vermeintlich passenden Nicola von 1376.

2.) Chronologisch bietet sich zur Identifizierung mit Bonapartes Vater ein anderer Nicola an, nämlich Nicola, der mit seinen Brüdern Luchino und Benedetto im Testament seines Vaters Ugolino in der cap. S.Fabiani vom 20.9.1407 erwähnt wird. Für diese Identifizierung spricht ein gutes anthroponymisches Argument: Virgilios Cousin Bonaparte di Giorgio restauriert 1529 das Grabmal<sup>87</sup> des Gualengho Ghislieri

78 Benevolo, p.114.

79 Benevolo, p.114.

80 Ghirardacci II, p.355 und Benevolo, pp.112, 133 ann.15.

81 Diesen Zweifel äußert auch Benevolo, pp.113-114, zieht aber keine Konsequenz daraus.

82 Ghirardacci II, pp.414-416.

83 Vgl. zu ihm die Angaben unter Matteo (s.u. XVIII); dazu: Nel marzo del 1408 condusse affari insieme con altri membri della famiglia.

84 „Lambertino di Gerardo“ (1387), \* ante 1348; oo „Minozza di Enrico del Conte Giovanni da Panico“; questa moglie nel 1414 viene confermata come *Minotia filia quondam comitis Henrici de comitibus de Bedolettis sive de Panico*. 1387 im Rat der 400. Seine Frau erwähnt im Testament von deren Tante *Justina nata quondam comitis Johannis de comitibus de Bedolettis de Panico uxor nobilis et sapientis viri domini Hetoris de Ghislieriis de cap. Sancti Jacobi de Carbonensibus* am 14.9.1414, wobei Minotia nicht als verheiratete Ghislieri genannt wird.

85 BCA: B 698 B (?), Alberi, ..., Tafel 55 (Ghislieri) – ebenso im FA Ghislieri (Benevolo).

86 Benevolo, pp.113-114 nach: ASB: Archivio Ghislieri, ramo principale mazzo I, doc. nr.34.

87 Als Zeichnung von Marcello Oretti bekannt, vgl. Benevolo, p.106, Abb.1. Laut der (abschriftlichen) Inschrift seines Grabmales „*Est tumulus Gualenge Ghislieris nate Gualen*“ (Benevolo, p.106) müßte sein Vater denselben Vornamen getragen haben (oder verlesen?).

(+1380)<sup>88</sup>, scheint also mit diesem nahe verwandt zu sein – jedenfalls ist die Erinnerung an diesen Condottiere hier lebendig, denn Bonaparte di Giorgios Bruder und sein eigener Sohn tragen auch diesen Namen „Gualengo“. Nach der hier vorgetragenen Hypothese wäre Giorgio der Urenkel des condottiere Ugolino (XVII), einem Bruder des Gualengo von 1380 – Giorgio könnte also gut aus mündlicher Überlieferung den Gualengo kennen, zumal dessen Grabmal zu sehen war. Die Weitergabe des Personennamens „Gualengo“ in seiner Familie spricht für einen direkten Zusammenhang aller „Gualengo“-Namensträger und lässt sich wiederum auf die Heirat von 1312 mit einer Erbin der Familie de' Gualenghi zurückführen (s.u.).

XVII.124288

**Ghislieri** Ugolino, \* ca. kurz vor 1350, + Test. 20.9.1407, morto 1.1410.

Ampia biografia di Giorgio TAMBA nel DBI 54 (2000): „Nacque in Bologna poco prima del 1350 da Matteo di Ugolino e da Mona di Antonio Berni. Ebbe una sorella, Ghidina, sposa nel 1363 di Egidio, anch'egli della casata Ghisilieri e due fratelli, Gualengo, probabilmente maggiore d'età, e Antonio (Antonolo), minore. Il padre Matteo abitava in "cappella" di S. Fabiano, una delle sedi caratteristiche degli ormai numerosi rami della casata Ghisilieri; ma, a differenza degli altri, prestigio e ricchezza di questo ramo si erano ultimamente appannati. Matteo e i suoi fratelli Jacopo e Andreuccio erano iscritti nelle milizie del Comune non più in qualità di cavalieri, come i loro ascendenti, ma in qualità di fanti. Le proprietà erano costituite, oltre che dalla casa, da alcune possessioni a Sala degli Aigoni e a Sant'Elena, quasi tutte coltivate a prato. Forse per mantenere comunque un tenore di vita dignitoso Matteo e Andreuccio conservarono sempre comune l'abitazione e indivise le proprietà fondiarie. Ciò nonostante dovettero affrontare pesanti periodi di difficoltà, tanto che alla loro morte, avvenuta per entrambi nel 1373, i rispettivi figli ed eredi acquisirono, oltre ai beni ancora indivisi e che furono separati solo l'anno successivo, anche situazioni debitorie, onorate a distanza di anni. Questa situazione, non troppo felice, dovette influire sulle scelte del G., indotto ben presto a cercare fuori città occasioni di affermazione e guadagno. Non si sa dove abbia trascorso gli anni della giovinezza; ma è molto probabile che egli sia stato iniziato al mestiere delle armi in una delle tante bande di ventura che operavano al soldo delle varie città e signori. Occasioni di apprendistato di tale mestiere l'endemico stato di belligeranza dell'Italia del periodo ne offriva a iosa. Il G. le colse, riportandone, pare, anche stima e fama nella stessa città d'origine. Le prime testimonianze di una sua presenza in città risalgono al 1376 e sono certamente lusinghiere. Nel pieno della rivolta che, fomentata da Firenze, pose fine al governo della Chiesa in Bologna al G. si affidò il legato pontificio, cardinale Guglielmo di Noellet, succeduto da poco a Egidio Albornoz; il G., narrano le cronache, lo pose in salvo, conducendolo travestito dal palazzo del governo al convento di S. Giacomo. La presenza del G. in città dal 1376 al 1378 è attestata anche da alcuni atti notarili nei quali, insieme con i fratelli, regolò pratiche concernenti l'eredità paterna. Non risulta invece che, a differenza del fratello Gualengo, egli sia stato coinvolto nel nuovo corso politico instauratosi in città, né che abbia avuto parte nelle lotte di fazione che caratterizzarono la ripresa delle forme di autogoverno comunale nel periodo noto come "signoria del popolo e delle arti". Lasciò anzi presto la città e fu a Padova, al soldo di Francesco (il Vecchio) da Carrara, alleato dei Genovesi e con loro impegnato nel conflitto, iniziato nel 1378, che opponeva la Serenissima a Genova, passato alla storia con il nome di guerra di

---

88 Genannt 1376 (Ghirardacci II, p.340) und 1380 (Ibidem, pp.383, 384); Grabmal von 1380 in S.Francesco.

Chioggia. A Chioggia, conquistata nell'agosto 1379, il G. venne nominato dal Carrarese podestà, ossia suo luogotenente e, insieme con il ferrarese Marsilio Conestabili e con il padovano Giovanni da Volparo, ebbe il comando del contingente di Padova, rimasto a presidio di Chioggia. Nel corso dell'assedio condotto da Venezia per riconquistare la città il G. si distinse per virtù militari e anche per capacità diplomatiche, tal che, nell'imminenza di una resa ormai inevitabile, furono commesse al G., coadiuvato da Marsilio Conestabili, le trattative con Vettort Pisani, capitano generale dell'armata veneziana. Dopo la resa gli fu concesso di andarsene libero ed egli fu di nuovo a Padova: indice del fatto che, nonostante l'infelice esito della guerra, Francesco da Carrara gli aveva conservato immutata la sua stima. Da Padova nel marzo del 1381 mosse alla conquista di Asolo. Truppe del duca Leopoldo d'Austria cercarono successivamente di riconquistare Asolo e di liberare il veneziano Lorenzo Baffo che aveva mantenuto il possesso della rocca della città; ma il G. ricacciò le truppe del duca e ottenne la resa di Lorenzo Baffo. Il G. militò ancora per Francesco da Carrara negli anni successivi e si segnalò in particolare nei vari scontri che nel 1386 i Carraresi ebbero con le milizie degli Scaligeri intorno a Conegliano, a Treviso e in Friuli, ove fu chiamato a collaborare con Facino Cane, anch'egli al soldo del signore di Padova. Non si hanno più notizie del G. fino alla primavera del 1389 quando si trovava di nuovo a Bologna. Il ritorno nella sua città fu con tutta probabilità conseguenza dell'abbandono della signoria su Padova da parte dei Carraresi con i quali esisteva evidentemente un legame più forte di quello dovuto al rapporto, pur prolungato nel tempo, di un capitano di ventura con il signore che lo aveva assoldato. Un legame che nell'aprile del 1389 indusse Francesco Novello, nella sua ricerca di alleanze antviscontee per riconquistare Padova, a rivolgersi direttamente al G. al fine di ottenerne la mediazione nelle trattative che aveva in animo di aprire con il governo bolognese. Nel successivo mese di maggio Francesco Novello giunse da Firenze a Bologna e il G. lo accolse nella sua casa. Gli Anziani di Bologna non lesinarono a Francesco Novello manifestazioni di stima e di amicizia, ma si guardarono bene dall'aderire a un'alleanza che avrebbe esposto la città ad azioni ostili da parte di Gian Galeazzo Visconti, le cui mire su Bologna erano minacciosamente note da tempo. La prudenza esibita in questa circostanza dal governo bolognese non bastò tuttavia a stornare da Bologna l'interesse del Visconti che, l'anno successivo, alleatosi con gli Estensi, i Gonzaga e i Malatesta, inviò truppe contro la città. Bologna, sostenuta da Firenze, fece ricorso tra gli altri anche al G. che fu uno dei provveditori sopra le fortezze e capitano della cavalleria assoldata dalla città. Il 1° apr. 1390 vi fu lo scontro con la fanteria condotta da Carlo Malatesta, dall'esito tanto sfavorevole ai Bolognesi da indurli a non affrontare più prove in campo aperto. Dell'attività del G. nel decennio seguente mancano testimonianze. Riaffiorano solo nel 1400 e sembrano ripetere la precedente situazione. In tale anno fu infatti ancora uno dei capitani delle truppe assoldate da Bologna, alleata nuovamente con Firenze, i Carraresi e, questa volta, gli Estensi, in lotta contro i Malatesta e i Manfredi, sostenuti da Gian Galeazzo Visconti. Il G. ebbe anche responsabilità di governo, affiancando con gli altri membri del Collegio dei dodici alla pace, gli Anziani e i Riformatori. Sulle sue capacità di uomo di governo sembra peraltro prevalessero le sue competenze militari. Nel 1401 fu infatti al comando di una compagnia di 50 lance assoldate da Bologna. Nello stesso anno, il 14 marzo, il G. ottenne anche un prestigioso riconoscimento da Giovanni Bentivoglio che pochi giorni prima aveva acquisito, dopo lunga e sanguinosa lotta, la signoria sulla città. Nel corso dei festeggiamenti per tale conquista, il Bentivoglio lo fece armare

cavaliere. Insieme col G. ottennero tale dignità altri venti cittadini, esponenti forse più delle forze emergenti della città che della fazione che aveva sostenuto il nuovo signore. Non sembra tuttavia che ciò sia bastato a fare del G. un acceso bentivolesco, né risulta che egli abbia preso parte agli scontri che l'anno successivo segnarono la fine di Giovanni Bentivoglio e della prima signoria di questa famiglia sulla città. È molto probabile che il G. si sia nuovamente allontanato da Bologna per lungo tempo. In città fu di nuovo nel 1407 e qui il 20 settembre dettò il suo testamento. Dell'atto resta soltanto una breve memoria dovuta ai legati pii da lui disposti. Da essa apprendiamo che egli aveva tre figli: Luchino, Nicolò e Benedetto e che continuava a risiedere nella casa posta in cappella di S. Fabiano. Nulla invece è possibile sapere della moglie né dell'entità delle sostanze possedute. La redazione del testamento non è comunque l'ultima testimonianza lasciata dal Ghisilieri. Nel marzo del 1408 condusse affari insieme con altri membri della famiglia. Nel maggio successivo assunse ancora una volta incarichi di governo, chiamato dal legato pontificio, cardinale Baldassarre Cossa, a far parte, insieme con pochi altri rappresentanti delle casate più prestigiose del momento - Bolognini, Canetoli, Griffoni, Pepoli, Zambeccari -, di un ristretto consiglio incaricato di coadiuvarlo nella gestione degli affari cittadini. Furono questi gli ultimi contributi dati dal G. al governo della sua città. Morì infatti poco dopo, a Bologna nel gennaio del 1410<sup>89</sup>.

Militärische Biographie nach capitani di ventura, nr.771: „3.1376 salva la vita al cardinale legato Guglielmo di Noellet allorché Bologna si solleva ai danni dei pontifici. Ugolino Ghisilieri provvede a nascondere il prelado nel monastero di San Giacomo. Subito dopo abbandona la città con altri nobili e si rifugia a Ferrara dove viene ospitato da Niccolò d'Este, 1377/78 rientra a Bologna. Con il fratello regola le pratiche concernenti l'eredità paterna; 8.1379 con la conquista di Chioggia rimane nella città come luogotenente o podestà per conto dei carraresi assieme con Marsilio Costabili e Giovanni Bolparo; 11.1379 Vittore Pisani attacca Chioggia; i veneziani sbarcano a Brondolo: Ugolino Ghisilieri esce da Chioggia con 200 balestrieri, si unisce con i genovesi e contrasta gli avversari. Dopo un aspro combattimento le truppe della Serenissima sono costrette a ritirarsi verso il castello di Montalbano lasciando nelle sue mani 38 uomini. Il giorno seguente con Marsilio Costabili, Giovanni Bolparo e Pietro Doria emana un editto con il quale è ordinato agli abitanti della città di allontanarsi dalle loro case; 12.1379 partecipa alla battaglia di Chioggia

89 Fonti e Bibl.: Arch. di Stato di Bologna, *Comune-Governo, Provvigioni "in capreto"*, vol. 3, c. 318; *Riformagioni e provvigioni cartacee*, s. III, reg. 67, c. 5; *Elezioni di ufficiali del Comune*, b. 5/a, reg. a. 1395, c. 56v; *Elezioni per il Consiglio dei 400*, reg. aa. 1379-81, a. 1379, Porta Stiera; *Curia del podestà, Giudici ai dischi in materia civile, Atti, decreti e sentenze*, vol. 15, cc. 334v-335v; *Capitano del Popolo, Venticinquine*, b. 12; *Tesoreria e contraltatore di Tesoreria*, regg. 28, 29; *Ufficio dei memoriali*, voll. 284, c. 406; 302, c. 436; *Provvisori*, s. pergameneacea, b. 60, *Pietro dalla Camera*, 13 marzo 1408; *Notarile, Not. Giovanni Angelelli*, regg. 15/4, cc. 4v, 78; 15/12, c. 14; 17, c. 4v; 15/23, cc. 133v-134; 15/25, c. 67v; 15/29, cc. 67v, 69, 86v; *Arch. privato Ghisilieri*, I, b. 1, doc. 45; Bologna, Arch. Di S.Petronio, b. 271, *Libro III rosso dei testamenti*, c. 52v; G. Gatari - B. Gatari, *Cronaca carrarese*, a cura di A. Medin - G. Tolomei, in *Rer. Ital. Script.*, 2<sup>a</sup> ed., XVII, I, t. 1, *ad ind.*; *Corpus chronicorum Bononiensium*, a cura di A. Sorbelli, *ibid.*, XVIII, I, t. 3, *ad ind.*; M. de Griffonibus, *Memoriale historicum de rebus Bononiensium*, a cura di L. Frati - A. Sorbelli, *ibid.*, XVIII, 2, pp. 90, 96; H. de Bursellis, *Cronica gestorum ac factorum memorabilium civitatis Bononie*, a cura di A. Sorbelli, *ibid.*, XXIII, 2, pp. 62, 67; C. Ghiraardacci, *Historia di vari successi d'Italia e particolarmente della città di Bologna*, II, Bologna 1669, *ad ind.*; P.S. Dolfi, *Cronologia delle famiglie nobili di Bologna*, Bologna 1670, p. 359; P. Di Mattiolo, *Cronaca bolognese*, a cura di C. Ricci, Bologna 1885, p. 81; F. De Bosdari, *Il Comune di Bologna alla fine del secolo XIV*, in *Atti e mem. della Deputaz. di storia patria per le prov. di Romagna*, s. 4, IV (1914), p. 181; Id., *Giovanni I Bentivoglio signore di Bologna (1401-1402)*, *ibid.*, V (1915), p. 209.

in cui carraresi e genovesi respingono un nuovo assalto di Vittore Pisani. E' obbligato a sedare un tumulto, sorto tra i genovesi e gli altri difensori, per la divisione del bottino di cui si è impadronito Raffaele Roverini a Corbola, nel porto di Magnavacca. Nell'azione sono state intercettate 40 grosse navi cariche di frumento, carne salata e formaggi, vettovaglie tutte destinate agli avversari. Con la vittoria Ugolino Ghislieri viene eletto podestà di Chioggia; 1380 e' assediato in Chioggia con 6252 uomini fra padovani, genovesi e schiavoni; 6.1380 viene obbligato dalla fame ad arrendersi a patti; con Marsilio Costabili consegna Chioggia a Vittore Pisani. Ugolino Ghislieri è condotto a Venezia con altri 2000 prigionieri; è liberato in breve tempo. Ritorna a Padova; 1380 prende parte all'assedio di Treviso. Si impadronisce della valle di Cavaso del Tomba e sconfigge le truppe inviate dai capitani di Feltre e Belluno; 3.1381 alla testa delle milizie di Bassano del Grappa transita per Romano d'Ezzelino; si fa seguire anche da tale guarnigione. Dà un feroce assalto alle mura di Asolo, viene scavata un cunicolo sotto di esse per sostenere un pezzo della cinta con travi di legno cui dar fuoco al momento debito. Fa bombardare con i mangani sacchi di sterco umano entro la località: i difensori sono costretti alla resa a patti. Resiste, al contrario, la rocca in cui si sono rinchiusi Francesco Dolfin e Lorenzo Baffo; 5.1381 il duca Leopoldo d'Austria, che ha ottenuto Treviso dai veneziani, invia in soccorso di Asolo 500 cavalli e 1000 fanti. Ugolino Ghislieri attacca gli avversari e li mette in fuga. A fine mese si arrende nelle sue mani anche la rocca di Asolo per mancanza di vettovaglie; egli può così piantare sulla sua sommità la bandiera del re d'Ungheria, alleato del signore di Padova Francesco da Carrara; 8.1383 milita agli ordini di Giovanni da Barbiano. Alla testa di 500 fanti e di molti cavalli assedia il castello di Cordignano (appartenente a Guecellone da Camino) per bloccare il flusso dei rifornimenti diretti a Treviso e provenienti dal Friuli, da Ceneda (Vittorio Veneto) e da Conegliano. I difensori si arrendono a patti alla vista delle bombarde e delle balestre di cui sono dotati i suoi uomini. Rimane in zona per impedire il vettovagliamento a Treviso via Piave; 1385 entra nei borghi di Sacile, fa strage dei difensori ma non riesce ad occupare la città; 4.1386 ha il comando delle truppe oltre il Piave. Alla guardia di Conegliano, attacca con gli uomini di Serravalle (Vittorio Veneto) Ostasio da Polenta che sta puntando verso Sacile. L'esito dello scontro è incerto per lungo tempo a causa della parità di forze; i carraresi, in un primo momento, rompono gli squadroni scaligeri e fanno numerosi prigionieri. Sono catturati 200 cavalli con Gualtiero Borgognone, Bichino Tiepolo ed Andrea Savorgnano. I padovani si danno al saccheggio; Ostasio da Polenta ha così il tempo di riordinare i suoi uomini e di riprendere il combattimento. I carraresi hanno la peggio; Ugolino Ghislieri è costretto a fuggire a Conegliano. Fra i carraresi è ucciso il fuoriuscito Donato Donati e sono catturati Bartolomeo Boccanera e Lorenzo da Pisa; 11.1386 si congiunge con Facino Cane, Antonio Conte e Brunoro Gattero provenienti da Treviso: alla testa di 600 cavalli attraversa il ponte del Piave, irrompe in Friuli e ne infesta il territorio. Si impossessa di una piccola bastia presso Sacile, la dà alle fiamme, vi razza grandi quantità di bestiame e vi fa numerosi prigionieri. Si sposta a Prata di Pordenone; i difensori del castello riconoscono una taglia agli attaccanti; si getta, infine, su Meduna che mette a ferro e fuoco. Si trasferisce alla guardia di Treviso con 100 lance e 100 provvigionati; a fine mese appoggia Giovanni degli Ubaldini, Pagano da Rho, Ugolotto Biancardo e Bernardo Scolari nel soccorrere le torri di Novaglia che sono sul punto di cedere di fronte agli attacchi portati dagli scaligeri; 12.1386 dà l'assalto a Sacile, nonostante il freddo e le piogge intense. Ne occupa i borghi. I suoi uomini vengono ricacciati dagli abitanti e dalla guarnigione

mentre sono intenti al saccheggio. Rientra a Treviso; 5.1389 ritornato a Bologna nella primavera, accoglie nella città Francesco Novello da Carrara che è stato espulso dai suoi stati da Gian Galeazzo Visconti; 4.1390 con Conte da Carrara e Corrado Prospero (300 lance) è sconfitto e fatto prigioniero nei pressi di Rimini dai Malatesta: liberato, ritorna a Bologna con i suoi uomini, tutti senza armi e cavalcature; 1390/1401 con Zannochino Malvezzi, Giacomo Cedropiani e Giacomo Ringhieri ha l'incarico di sovrintendere alle fortezze, ai castelli ed alle rocche di Bologna; 3.1401 aiuta Giovanni Bentivoglio ad impadronirsi della signoria di Bologna. Viene armato cavaliere dagli speroni d'oro; 7.1407 detta il suo testamento a Bologna. Risiede in una casa posta nelle vicinanze della cappella di San Fabiano; primavera 1403 ricopre l'incarico di podestà a Siena; 3.1408 a Bologna. Conduce gli affari con altri membri della sua famiglia; 5.1408 e' chiamato dal cardinale Baldassarre Cossa a far parte del suo consiglio; 1.1410 muore a Bologna“.

XVIII.248576

**Ghislieri** Matteo di Ugolino, \* ca. 1312/20, + 1373; oo ca. 1340/45 Mona **Berni**, figlia di Antonio Berni; d.i. „Antonio di Lambertino de' Berni“, 1325 MdA<sup>90</sup> und Sohn des *Lambertinus de Bernis* (1285 iudex)<sup>91</sup> – dessen vermutl. Bruder *Jacobus d. Uberti de Bernis de cap. S.Laurencii* 1281 Notar<sup>92</sup>, ein Sohn des *Ubertus de terra Crevalcore* 1259/67<sup>93</sup>, wiederum Sohn des *Janellus Berni dicte terre Crepalcori* 1218<sup>94</sup>, 1233<sup>95</sup> (als *Johanellus Vernii de Crevalcore* 18.5.1204 Zeuge)<sup>96</sup>, Sohn des *Berno de loco Crevalcore* von 1209<sup>97</sup> - er hat 4.6.1198 als *Berno de Creplacore et eius heredibus* von den filii Ugonis Alberici für 18 lib. alle Rechte *in castro Crepalcori per castellantiam, et in teris arabilibus prativis et buschivis* erworben<sup>98</sup>.

„Matteo e i suoi fratelli Jacopo e Andreuccio erano iscritti nelle milizie del Comune non più in qualità di cavalieri, come i loro ascendenti, ma in qualità di fanti. Le proprietà erano costituite, oltre che dalla casa, da alcune possessioni a Sala degli Aigoni e a Sant'Elena, quasi tutte coltivate a prato. Forse per mantenere comunque un tenore di vita dignitoso Matteo e Andreuccio conservarono sempre comune l'abitazione e indivise le proprietà fondiarie. Ciò nonostante dovettero affrontare pesanti periodi di difficoltà, tanto che alla loro morte, avvenuta per entrambi nel 1373, i rispettivi figli ed eredi acquisirono, oltre ai beni ancora indivisi e che furono separati solo l'anno successivo, anche situazioni debitorie, onorate a distanza di anni“; diesen Angaben TAMBAAs läßt sich eine ältere Nennung der Brüder hinzufügen: 1330 versteuern *Bitinellus, Choxola, Gualenghinus, Vandinus, Matheus, Andreuccius, Jacobus, Bartholomeus fratres et filii qd. Ugollini de Ghisilerii* 600 lib. Vermögen in

90 Ghirardacci II, p.59.

91 Ferrara/Valentini, p.371.

92 Ferrara/Valentini, p.351. 1315 werden in S.Matteo della Decima (östl. Crevalcore) *possessiones fil. et heredum qd.d. Uberi de Bernis* genannt (Toffanetti, 1989, doc.8, pp.104-105; Wandruszka, 1993, p.192, ann1 und 2.)

93 Die Brüder Ubertus und Jacobus *fuertint de terra Crevalcore cum habitent in civitate bon.* und können als Mitglieder der *societas armorum et artium* nicht gezwungen werden, nach Crevalcore zurückzukehren, da sie als bologneser Bürger gelten (Fрати, Statuti I, pp.505-507).

94 Tiraboschi, Nonantola nr.420, p.354.

95 *Zanello Berni* kauft 1233 Ackerland *in curte dicti castri* (Allegralcoris) *in contrata de Blanconese* von den Boccadiferri (Tiraboschi, Non II, nr.449, p.372.

96 Sav.II/2, nr.359 = Reg. Grosso I, fol.132v., übrigens neben *Odericus de Bulgaris*.

97 Tiraboschi, Nonantola nr.397, p.337.

98 Tiraboschi, Nonantola II, 1785, nr.384, p.327.

der Pfarrei S.Fabiano<sup>99</sup>. 1330 steht die gesamte Consorteria (41 Personen) mit 16870 lib. angesetzten und zu versteuernden Besitz an 5. Stelle im Stadtviertel Porta Steria und wird hier nur von 4 „neuen“ (i.e. keine Leibeigenenbesitzer, z.T. nicht adelig) Familien übertroffen (fil. Cognosentis, de Confortis, de Chocha, de Guastavillanis)<sup>100</sup>.

XIX.497152

**de Ghisilerii Ugollinus**, \* ca. 1270/80, + ante 1330; oo 1312 (dos 400 lib.) als „Ugolino di Ubertino G.“ mit „Gilia [alias: Egidia] di Gualengo [und der *Bolnixa de Plastellis*] di Aldevandino **Gualenghi**“<sup>101</sup> - von hier rührt die Übernahme des Personennamens Gualengo in diesen Zweig der Ghislieri, angefangen mit *Gualenghinus* (1330) über Gualengo (1376/80) sowie Bruder und Sohn von Bonaparte di Giorgio und weiteren Namensträgern im 16. Jh.<sup>102</sup>.

Seine Geschwister sind *Jachobus dictus Muçollus qd. Ubertini de Ghisilerii* 470 lib. (1330)<sup>103</sup> / „Giacomo d'Ubertino d'Ugolino G.“ oo 1280 (dos L. 350) mit Castellana di Mercato di Rolando Santi<sup>104</sup>; Guglielmo d'Ubertino G. oo 1280 Clarendia di Mercato di Rolando Santi<sup>105</sup>; Aichina G. 1295 oo Giovanni Scannabecchi; 1330 *Raynerius de Ghisilerii* 550 lib. zusammen mit *Johannes, Raynerius fratres ert filii Ubertini fratris [...]* (1330); eine Schwester „Ghisella d'Uberto G.“ 1299 oo Giacomo Cocca. Somit ist Ugollinus entweder das deutlich jüngste Kind der Geschwisterreihe oder er hat bereits eine erste Ehe hinter sich und ist doch älter.

XX.994304

**Ghislieri Ubertino / Ubert[ini]us d. Ugolini de Gislirii**,\* ca. 1230, + post 1284. 1266 als *Ubertinus qd. d. Ugolini de Gislirii* 4000 lib. in der Pfarrei S.Fabiano, sein Bruder *Raynerius* ebendort 3000 lib., seine Schwester *Guillielmina* ebendort 400 lib.<sup>106</sup> (sie Test. 18.4.1288, oo Guinicello Magnani); 3./4.2.1270 als *Ubertus domini Ugolini de Gislirii promisit dare domine Ayche fili qd. Attolini* 35 lib. *ad unum mense pro pretio terre arative ...*<sup>107</sup>; 31.3.1273 erfolgt Verkauf an *domino Ubertino qd. d. Hugolini de Gislirii* von *tres partes ex septem partibus medietatis pro indiviso unius domus et turris cum solo et hedifitio posito in porta Steri, in capella Sancti Fabiani, juxta Raynerium qd. d. Hugolinus de Ghislirii, quam habebant pro indiviso cum dicto d. Ubertino* und anderen Personen *pro pretio 102 lib, 17 sol. et 3 denar. Bon.*<sup>108</sup>; 1283 und 1284 unter den 1000 bolognesischen Soldaten, die dem König Karl von Neapel zur Hilfe gesandt wurden<sup>109</sup>.

99 ASB: Est. I/7 Steria, cap. S.Fabiani, fol.52v.

100 Wandruszka, 1993, p.230.

101 BCA: Carrati B 908, p.81.

102 Maria Teresa Guerrini, „Qui voluit in iure promoveri...“, i dottori in diritto..., 2005, p.356: *Gualenghus Ghisilerius*; Gualengo Ghisilieri filius illustra Camilli (Z), nobilis, bononiensis; Bologna 17.06.1598, utroque iure (DG 15r; CR I60v;Z49v) Belvisi: *Gualenghus Ghisilerius*, 24.3.1597, natio Bononiensium ...

103 (ASB: Est. I/7, Steria, cap. S.Fabiani, fol.53v.

104 BCA: Carrati, B 908, p.18 – sie versteuert 1330 als *D. Chastellana qd. Merchati de Sanctis uxor d. Nicholai (!) de Ghisilerii* 300 lib. (ASB: Estimo I/7, Steria, cap. S.Columbani, fol.50v.

105 BCA: Carrati, B 908, p.18 – sie versteuert 1330 als *D. Claranda qd. Merchati de Sanctis uxor d. Guillelmi de Ghisilerii* zusammen mit 2 Brüdern de Clarandi 550 lib. (ASB: Est. I/7, Steria, cap. S.Fabiani, fol.53r.

106 ASB: Est. I/17, Steria, cap. S.Fabiani, fol. 6v, die Schwetser auf fol.8r.

107 Chart. Stud., XV, nr.232; zu 1270 auch Ghirardacci I, p.217: Ubertino als Teilnehmer eines Turniers zu ehren der Hochzeit von Tano Galucci und der Tochter des Guglielmo Guidouagni.

108 Gozzadini, Torri, p.302, p.591 nr.87.

109 Ghirardacci I, p.264 und p.265.

XXI.1988608

**de Gisleriis Ugolinus (II), \* ca. 1190/1200, + ante 1266.**

Idus Oct. 1217 *Ugolinus, Raynerius et Guillelmus olim filii d. Gerardi Gislerii geben domine Gisline matre eorum totum aquaticum unius molendinum ... in posta veole (insuper d.Rambertus frater predictorum omnibus supradicti consensi...*<sup>110</sup> - d.i. der Podesta von Padua 1236, 1243, 1260); Ugolino di Gerardo *Gislerii* als *iudex comunis* führt zusammen mit Benno di Michele, *milex iustitie* eine Sentenz des Podesta am 29.12.1220 aus: „l'espoggio di tutti i beni che il conte Alberto (da Prato) aveva venduto sia in città sia nel contado – non quindi dell'intero suo patrimonio in area bolognese“<sup>111</sup>; 1248 zusammen mit Rambert und Guglielmo G. beim Kompromiß zwischen Bologna und Modena<sup>112</sup>; 1256 *D. Ugolinus de Gisleriis* mit 5 Leibeigenen im Viertel Porta Steria<sup>113</sup>. Die gesamte Consorteria steht 1256 mit 51 Leibeigenen von 3 Besitzer insgesamt an 31. Stelle von 181 Consorterien<sup>114</sup>, im Viertel der Porta Steria dagegen an 10. Stelle von 85 Consorterien<sup>115</sup>.

XXII.3977216

**Gerardus (I) Gislerii, \* ca. 1150/60, + ante 1217, oo Gislina NN (1217).**

1188 bei der Übergabe des Kastells von S.Marco an Bologna; 1195 Procurator einer Prozeßpartei; 1198 *iudex comunis*; 1200 als *iudex* Berater des Bischofs von Bologna in einem auswärtigen Prozeß; 1203 beim Vertrag von Bologna mit Reggio<sup>116</sup>. Am 13.7.1214 ist in Perugia bei einer Sentenz des Podesta von Perugia auch *Girardus Gislerii* anwesend, offensichtlich untrter den *consilarii* der Stadt<sup>117</sup> – es scheint sich um dieselbe Person wie den Bolognesen zu handeln. Offensichtliche Brüder: *Rolandinus Gislerii* 23.5.1199 Zeuge<sup>118</sup> und *Arrardinus de Gislerio* Zeuge 1183<sup>119</sup> - ein weiterer müßte *Albertinus*<sup>120</sup> sein, dessen Söhne *Petrus filius Albertini de Gisleriis* 3.7.1228 als Zeuge erscheint<sup>121</sup> und *Gerardus d. Albertini de Gisleriis*, Zeuge bei Verkauf 28.5.1220<sup>122</sup>. Die ausgebildete FN-Form IIIa3 „de Gilsleriis“ liegt somit 1220 und 1228 erstmals vor.

XXIII.7954432

**Gislerius (I), \* ca. 1130.**

---

110ASB: Reg. Grosso I, fol.222v = Chart. Stud. Bon., XV, nr.22.

111Tiziana Lazzari e Alberto Monti, Il castello di Pianoro. Le fonti scritte e Alcune considerazioni sulle evidenze archeologiche, in: Castelli medievali e neomedievali in Emilia-Romagna, a.c. di Muzzarelli/Campanini, Bologna CLUEB 2006, pp.115-141, hier p.115 und doc.1, p.135, nr.2, p.136.

112 Dolfi, p.352.

113 Liber Paradisus, 1956, p.86.

114 Wandruszka, 1993, p.109.

115 Ibidem, p.100.

116 Fried, p.161, ann.26. Eine Nennung von 1219 kann sich nicht auf ihn beziehen (so Fried), da 1217 bereits tot.

117 Reg. Camald., nr.1547, p.86. Ebenso 24.7.1214 (nr.1549, p.87).

118 ASB: S.Agnese Dem. 1/5591, nr.18.

119 Cencetti, Scritti, p.323, n.7.

120 D.i. wohl nicht *Albertinus Gislerii et Berta uxor*, nach: Andrea Zoli, Indice delle cose notevoli dvon S.Maria in Porto di Ravenna (858-1756), ed. Umberto Zaccarini, 1999, 1142.3 (i.e. Anno 1142).

121 ASB: S.Pietro Dem. 21/208, nr.44 – identisch mit *Pedriciolus Albertini Gislerii* vom 13.6.1219 (Santoli, nr.77, p.68).

122 ASB: Reg. Nuovo, fol.260 – Verkauf erfolgt asn *Gislerius (II) de Gisleriis*. 1219 ist er im Rat.

Vielleicht identisch mit dem Zeugen *Gislerius* vom 19.1.1152 *actum apud ecclesiam S.Johannis in Monte*<sup>123</sup>; ältere gleichnamige Personen können in kein gesichertes Verwandtschaft resp. Filiationsverhältnis zum Stammvater/Eponymus der Ghislieri gebracht werden: 31.5.1136 *Gislerius filius Baldrani de Lopolito* Schenkung aller seiner Güter<sup>124</sup>; 18.6.1106 *Gislerius filius Petrociano* unter den *boni homines*<sup>125</sup>; *Gislerius di Alberto di Inguadiatha* 1121 Zeuge<sup>126</sup>; *Gislerio di Petrus de Bongna* von 1091; *Gislerius de Sala* 1071<sup>127</sup>. Zu prüfen ist der *Albertinus Gislerii* oo Berta von 1142 in Ravenna.

Die Abkunft von den capitanei von Sala ist eine Hypothese aufgrund von Besitz der Ghislieri in Sala im 13. Jh.: *Guilielmus de G.* hat laut Testament von 1275 Besitz *in curia Padulis de Sala*; *Guidottinus de G.* (1266/92) wohnte 1283 *in curia Sala Aigonum*, *Matteo (XVIII)* hatte Landbesitz in Sala. Die genealogische Rekonstruktion bringt keinen schlüssigen Beweis; besitzgeschichtlich fehlen Bestätigungen von Besitz in Sala im 12. Jh.; der Name „*Gislerius*“ ist zu häufig, um zwingend auf die de Sala hinzweisen.

## GHISLIERI (IV)

XIV.25248

**Ghislieri** Misina, oo Giordino **Cospi**.

“... marmo su cui s' impianterà l'ancona dovrà arrivare al piano dell'altare (doc. IV). L' otto luglio dello stesso anno (1391) i due fratelli, tutt'ora a Bologna, ricevevano da Misina, figlia di *Mercadante Ghislieri* e vedova di *Gordino di Lenzio Cospi*, in obbedienza alla volonta espresso dal marito nel suo testamento, centoventi ducati d'oro pro *fabbricazione incoronacionis beate Marie Virginis gloriose in dicta tabula fabricari incepto* (doc.V)...”<sup>128</sup>

XV.50496

**Ghislieri** *Mercadante*, oo (a) *Calbolina di Drudo Calboli*, oo (b) 1368 *Zana di Facciolo Campeggi*.

Genannt 1351 bis 1376<sup>129</sup>. 22.5.1376 für *Porta Steria Merchadante di Ghixilieri la rocha d'ariento sul campo vermiglio* als *Confaloniere*<sup>130</sup>.

---

123 ASB: S.Giovanni in Monte Demaniale 5/1345, nr.5.

124 ASB: St.Stefano Dem. 9/945, nr.24.

125 Rinaldi, 1984, nr.153; sein Bruder *Ungarus de Petruciano* am 13.3.1108 (ASB: S.Francesco Dem. 1/4133, nr.35).

126 Chart. S.Stefano, nr.204.

127 Tiraboschi, *Nonantola II*, nr.185, p.203.

128 *Memorie della R. Accademia delle scienze dell'Istituto di Bologna, Classe di scienze morali, Band 9 (1915), p.116.*

129 *Dolfi*, p.357.

130 *Della Tuata I*, p.177.

## **GHISLIERI (V)**

XV.62361

**Ghislieri** Antonia, oo **Boccadiferro** Paolo, + test. 6.8.1419.